



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 28

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella
Gregori**

AUDIZIONE DI MONSIGNOR PIERO VERGARI

30^a seduta: giovedì 9 gennaio 2025

Presidenza del presidente DE PRIAMO

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE

– DE PRIAMO (*FdI*), senatore Pag. 3

Audizione di Monsignor Piero Vergari

PRESIDENTE

– DE PRIAMO (*FdI*), senatore . . . Pag. 3, 4, 5 e
passimASCARI (*M5S*), deputata 8, 9CAVO (*NM(N-C-U-I)M-CP*), deputata . . . 13, 14GRIMALDI (*AVS*), deputato . 10, 11, 17 e passimIAIA (*FDI*), deputato 5, 7MALPEZZI (*PD-IDP*), senatrice 16MORASSUT (*PD-IDP*), deputato 12, 13PARRINI (*PD-IDP*), senatore 12PIROVANO (*LSP-PSd'Az*), senatrice . 14, 15, 16 e
passimVERINI (*PD-IDP*), senatore 18

VERGARI Pag. 4, 5, 6 e passim

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: FRATELLI D'ITALIA: FDI; PARTITO DEMOCRATICO – ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA: PD-IDP; LEGA – SALVINI PREMIER: LEGA; MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; FORZA ITALIA – BERLUSCONI PRESIDENTE – PPE: FI-PPE; AZIONE-POPOLARI EUROPEISTI RIFORMATORI-RENEW EUROPE: AZ-PER-RE; ALLEANZA VERDI E SINISTRA: AVS; ITALIA VIVA-IL CENTRO-RENEW EUROPE: IV-C-RE; NOI MODERATI (NOI CON L'ITALIA, CORAGGIO ITALIA, UDC, ITALIA AL CENTRO)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; MISTO: MISTO; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-+EUROPA: MISTO-+EUROPA.

Interviene Monsignor Piero Vergari, già rettore della basilica di Sant'Apollinare.

Sono presenti inoltre, quali collaboratori della Commissione, ai sensi dell'articolo 23 del Regolamento interno, l'avvocato Michele Antognoni, l'avvocato Alessandro Cardia, la dottoressa Laura Capraro, il dottor Giuseppe De Martino, l'avvocato David Ermini, Alice Gherardini, l'avvocato Carmen Manfreda, il dottor Giuliano Mignini, il dottor Tommaso Nelli, l'avvocato Simone Pacifici, l'avvocato Vittorio Palamenghi, il dottor Igor Patruno, il giornalista Gian Paolo Pelizzaro, il dottor Guido Salvini, l'avvocato Claudio Santini, il dottor Vincenzo Vecchio e il colonnello Massimiliano Vucetich, nonché i Vice questori aggiunti della Polizia di Stato dottoressa Pamela Franconieri e dottor Giuseppe Paglia, il Maresciallo Maggiore dell'Arma dei carabinieri Roberto Tomassi e il Maresciallo Capo dell'Arma dei carabinieri Giuseppe Andrisano.

Presidenza del Presidente DE PRIAMO

I lavori iniziano alle ore 13,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna sarà redatto il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà inoltre assicurata attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso per la parte relativa alle audizioni.

Ai sensi del comma 6 del già citato articolo 12, appreziate le circostanze, mi riservo di disporre l'interruzione anche solo temporaneamente di tale forma di pubblicità.

Ricordo, inoltre, che gli auditi rispondono delle opinioni espresse e delle dichiarazioni rese e che possono richiedere in qualsiasi momento alla Commissione la chiusura della trasmissione audio-video e la secretazione dell'audizione o di parte di essa, ove ritengano di riferire fatti o circostanze che non debbano essere divulgati.

Infine, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la Commissione, su richiesta del Presidente o di due componenti, può deliberare di riunirsi in seduta segreta tutte le volte che lo ritenga opportuno.

Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di Monsignor Piero Vergari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di monsignor Piero Vergari, il quale, come potete immaginare, ha fatto un grande

sforzo da un punto di vista fisico per essere qui. Noi comunque cercheremo, compatibilmente con le sue situazioni di salute, di svolgere un'audizione che possa essere di utilità per la Commissione.

Comunico, a questo proposito, che, previo un breve Ufficio di Presidenza che abbiamo tenuto pochi minuti fa, abbiamo stabilito di far essere presente presso la Commissione anche l'accompagnatore di monsignor Vergari, che fa riferimento all'ospizio ecclesiastico presso il quale oggi risiede don Vergari, che però è incardinato nella diocesi di Assisi e non in quella di Roma.

Colleghi, abbiamo sicuramente una situazione di voce di monsignor Vergari che non sarà facilissimo riprodurre, visto anche il nostro sistema di riproduzione dell'audio. Diamo dunque inizio ai nostri lavori e cercheremo di capire come riuscire a lavorare.

Don Vergari, ora le faremo qualche domanda e, come già le ho detto poco fa, le chiediamo di rispondere in base a quello che si ricorda, a quello che ci può dire.

In qualità di Presidente, inizio chiedendole appunto, visto che la nostra Commissione svolge una indagine sulla scomparsa di Emanuela Orlandi, se lei ha mai visto, conosciuto o incontrato Emanuela Orlandi, quando era rettore della basilica di Sant'Apollinare.

VERGARI. Mai. Non l'ho vista mai Emanuela Orlandi.

PRESIDENTE. Non l'ha mai incontrata? Non ha nessun ricordo?

VERGARI. Gli alunni della scuola di musica erano circa 600. Allora, tra tanti giovani, era più facile non incontrarli specificatamente.

PRESIDENTE. Ricorda, invece, in quale circostanza ha conosciuto Enrico De Pedis?

VERGARI. Sì. Enrico de Pedis io l'ho incontrato perché, io frequentando la chiesa di Sant'Apollinare, lui veniva qualche volta nella Cappella della Madonna di Sant'Apollinare. Però, ecco Enrico (perché io lo chiamo sempre Enrico) era molto affezionato alla chiesa. Soprattutto, dopo che ci siamo conosciuti meglio, De Pedis è stato vicino a me per tante circostanze e feste che si facevano a Sant'Apollinare. Vi era anche quella familiarità con De Pedis, che spesso veniva a vedere la chiesa. Poi stavamo insieme per qualche bel momento, con la signora Carla, che sposò.

Sono stato per trent'anni l'aiutante del cappellano di Regina Coeli. Lì c'erano i frati francescani, sul Lungotevere. Io ho aiutato per circa trent'anni, alla fine, quei frati, che sono stati vicini a me e hanno fatto altri esercizi. In questo frattempo che ero cappellano a Regina Coeli, con Enrico avevamo stretto un'amicizia molto intensa, perché si era avvicinato molto ai religiosi che dirigevano la chiesa di Sant'Apollinare.

Enrico era accogliente e, quando c'era qualche ricorrenza, volentieri mandava i fiori per la Madonna di Sant'Apollinare. Enrico io l'ho conosciuto in questo modo.

Di Enrico non trapelava niente di quello che potevano essere le cose, perché lui era aiutante, ma aveva i suoi impegni di carattere sociale. Tra le persone che lui frequentava c'erano contemporaneamente un calabrese, che era un magistrato in pensione, perché abitava vicino Sant'Apollinare ed era molto legato con Enrico.

PRESIDENTE. Era un magistrato?

VERGARI. Sì. Molto famoso. Veniva dalla Calabria.

PRESIDENTE. Ed abitava vicino Sant'Apollinare?

VERGARI. Sì e allora frequentava qualche volta la chiesa Enrico De Pedis. Quasi tutte le mattine, prima di andare al lavoro, questo signore era interessato e faceva la visita. Una volta ricordo che successe che Enrico era venuto per parlare con me e questo magistrato (che ha un nome famoso che ora non mi ricordo) era in chiesa per la preghiera e allora si incontrarono. Enrico è partito, è andato in sacrestia, si è chiuso, una cosa molto particolare.

PRESIDENTE. Questo magistrato era il giudice Nino Scopelliti?

VERGARI. Sì, Nino Scopelliti. Erano uomini molto diversi di carattere, ma entrambi molto gentili. Si può dire così: Enrico era di carattere molto buono, molto gentile, con la gente che conosceva, però ad un certo livello.

PRESIDENTE. A questo proposito, lei comunque sapeva chi fosse Enrico De Pedis?

VERGARI. Sì. Perché era stato in prigione e l'avevo conosciuto là.

PRESIDENTE. Quindi sapeva che sostanzialmente aveva un passato e anche un presente di un certo tipo?

VERGARI. Sì, ma piano piano, forse lo voleva togliere. Quel magistrato aveva saputo di questa presenza di De Pedis. Dicevano di lui: quello è un grande dottore. La gente lì vicino lo conosceva bene. Erano buoni con tutti, si presentavano bene, tanto gentili, con tanta capacità di poter fare e poter continuare nell'amicizia.

IAIA (FDI). Don Vergari, così come chiesto dal Presidente, ci conferma la conoscenza con suor Dolores, la responsabile della scuola di

musica « Ludovico da Victoria »? Conferma i suoi rapporti, all'epoca, con suor Dolores, ed anche il contenuto di una lettera che lei ha scritto il 14 luglio 1983 a monsignor Stanislao?

In questa lettera, lei si lamentava dei comportamenti e di ciò che avveniva all'interno della scuola di musica. In particolare, lei scriveva: c'è la segretaria della suora che dorme con il fidanzato, non mi sembra una cosa seria. Quindi, lei in questa lettera si lamentava di condotte inappropriate che si svolgevano all'interno di questa scuola di musica. Ci vuole spiegare il contesto di questa lettera, i rapporti con suor Dolores ed anche quello che avveniva e che lei vedeva all'interno di questa scuola di musica, che secondo lei non andava bene per una scuola cattolica?

VERGARI. Ma non mi pare. Forse può averlo conosciuto, tra i tanti alunni che frequentavano in quei giorni. Forse nei rapporti con Enrico De Pedis suor Dolores era come per tutti gli alunni e tutti i superiori che erano vicino a De Pedis. Io questa qui vicina non l'ho vista, però potrebbe anche darsi. Ai tempi, però, non c'erano tanti fatti. Se c'era un concerto, allora suor Dolores parlava con De Pedis.

PRESIDENTE. Don Vergari, abbiamo capito bene? Lei ci sta dicendo che suor Dolores conosceva De Pedis?

VERGARI. Sì, era facile, in genere, perché lui aveva quel ruolo. (*Frase non comprensibile*). Lui era generoso anche per la scuola. Mandava dei soldi.

PRESIDENTE. Cioè lui sosteneva economicamente, oltre Sant'Apolinare, anche la scuola?

VERGARI. Sì. La scuola proprio no, ma dava dei denari per la scuola.

PRESIDENTE. Cioè, sosteneva economicamente la scuola.

VERGARI. Anche io davo per la scuola, però la scuola veniva sovvenzionata dalle famiglie degli alunni. Tutti collaboravamo un poco per mantenere la scuola. De Pedis era uno degli entusiasti, perché suor Dolores aveva un carattere molto contenuto, molto familiare. Era amico di tutti, magari una battuta con tutti. A quel tempo c'era anche Scalfaro. Ce n'era più di uno.

PRESIDENTE. Scalfaro lei lo conosceva personalmente?

VERGARI. Sì. Ci trovavamo giù in fondo alle scale. Tante volte, si scendeva così, con Scalfaro, per caso. Infatti, quando c'era da richiedere qualche piccolo aiuto anche per la scuola e per altri tutti collaboravano

ben volentieri. Per la scuola, però, c'era suor Dolores che faceva della società, perché tutti quanti collaboravano e ci sentivamo in dovere di aiutarla.

Poi Enrico De Pedis aveva la pizzeria, la famosa pizzeria. Allora io avevo un bel gruppo di sacerdoti giovani e li mandavamo ogni tanto a mangiare la pizza, tutto quanto il gruppo che avevamo. E De Pedis ci incoraggiava: venite. Quando venite prepariamo un gelato.

IAIA (*FDI*). Signor Presidente, non ho sentito se ha spiegato cosa avveniva all'interno della scuola e perché ha scritto questa lettera. Mi pare di no. Ha parlato di De Pedis. (*Il Presidente mostra copia della lettera citata a monsignor Vergari*).

Don Vergari, il Presidente le sta mostrando una lettera. Il 14 luglio 1983 lei ha scritto questa lettera.

VERGARI. Sì, questa è la mia firma.

PRESIDENTE. Il 14 luglio 1983, dopo la scomparsa di Emanuela Orlandi, don Vergari scrive una lettera a padre Stanislaw Dziwisz, che era il segretario particolare di Papa Wojtyła, nella quale sostanzialmente si lamenta di alcuni aspetti di gestione della scuola, tanto da chiedere il trasferimento di suor Dolores.

VERGARI. Sì. Adesso non ricordo che cosa riguardava.

IAIA (*FDI*). Signor Presidente, con il suo consenso, leggo le parti più di interesse della lettera. Intanto, abbiamo chiarito che questo Stanislaw è don Stanislaw Dziwisz, segretario particolare di Giovanni Paolo II.

Nella lettera lei scrive: « Stanislaw, il giorno 21 ho inviato al Santo Padre, tramite Sua Eccellenza monsignor Martinez, una supplica perché, data la necessità, si riapra nel palazzo di Sant'Apollinare, unito alla chiesa, un collegio che ospiti giovani sacerdoti studenti nelle università ecclesiastiche romane ». Questo scrive lei. « Ora, provvisoriamente, nei locali del seminario c'è la scuola di musica "Da Victoria", diretta da una suora. È la scuola da cui è scomparsa la giovane Emanuela Orlandi. Già feci notare al cardinal Felici la confusione che c'è in questa scuola: giovani che si vedono per le scale e per l'atrio in atteggiamento da fidanzati. In questi giorni che la scuola è chiusa, c'è la segretaria della suora che dorme lì con il fidanzato. Non mi sembra una cosa seria ».

Questo è un passaggio della lettera che lei ha inviato, un mese e mezzo dopo la scomparsa di Emanuela Orlandi, al segretario particolare di Papa Wojtyła. Ci spiega un attimo il contesto? Cosa avveniva in questa scuola e perché lei si lamentava di tutto questo? Ricorda anche chi era la segretaria della suora che dormiva con il fidanzato?

VERGARI. Questo non si può dire. In quel momento mi ricordo che lì nel palazzo della scuola, siccome non c'erano più gli alunni, mi ri-

cordo questo particolare. Non c'erano gli alunni, perché la scuola era chiusa, era estate. La segretaria di suor Dolores andava lì ogni tanto per le pratiche, per metterle a posto. Per qualche giorno c'è stato un caso simile anche per altre situazioni. La segretaria faceva del lavoro nel palazzo di Sant'Apollinare. Loro avevano un piano molto grande all'inizio.

PRESIDENTE. Grazie, don Vergari, la risposta può bastare. Sostanzialmente, egli ricorda che in quel periodo la scuola era chiusa. Comunque, lei non ricorda di aver evidenziato qualche problema dopo la scomparsa di Emanuela? Perché lei scrive questa lettera dopo la scomparsa di Emanuela Orlandi, circa venti giorni dopo.

Lei non ricorda di aver segnalato che comunque la scuola non andava bene?

VERGARI. Ma questo no. Non me lo ricordo.

PRESIDENTE. Lei ha detto il nome della segretaria prima?

VERGARI. No. Non so come si chiamava.

ASCARI (M5S). Don Vergari, grazie della sua presenza qui oggi. In una intercettazione telefonica che lei ha avuto con sua sorella il 17 maggio del 2012, mentre commentavate una manifestazione indetta dal fratello di Emanuela Orlandi, Pietro Orlandi, lei fa una affermazione, su cui io le chiedo un chiarimento. Lei dice, in merito alla sparizione e alla scomparsa di Emanuela Orlandi: tanto è talmente complicata. Ci può spiegare questa affermazione? Perché dice questo?

Leggo ciò che è stato trascritto di questa sua intercettazione del 2012: «Ma che vuole? Che c'entra il Papa? Che c'entrano le cose del Vaticano? E tutti gli altri poveretti che sono morti, che sono spariti di qua e di là, che devono fare? Mo' solo perché questo fa fracasso a questa maniera devono dare ascolto alla verità. Tanto è talmente complicata».

Quindi, la verità della scomparsa di Emanuela Orlandi è complicata. Che cosa significano queste parole?

PRESIDENTE. Lei ricorda di aver detto, parlando a telefono con sua sorella, non più di dieci anni fa, che la verità sulla vicenda di Emanuela Orlandi era complicata? Lei, che comunque ovviamente questa vicenda la conosce, che idea si era fatto della scomparsa di Emanuela Orlandi?

VERGARI. Mia sorella sta qui a Roma e segue abbastanza i documenti. È probabile che io abbia detto a mia sorella: hai visto? In questi anni si riparla ancora, ci sarà gran confusione. C'è stato un periodo in cui si parlava molto, in radio e in televisione.

Poi mi pare che due anni fa sia morta la signora Carla Di Giovanni.

PRESIDENTE. Lei, comunque, sulla scomparsa di Emanuela Orlandi dopo tutti questi anni, che idea si è fatto?

VERGARI. Che è una cosa molto difficile, è molto difficile potere conoscere la realtà dei fatti accaduti. Mia sorella, ma anche altri qui, allora avevano tutti quanti una certa attenzione, cercando di vedere la vicenda che riguarda il caso Orlandi. Voi lo sapete meglio di me. Sono molti i periodi nel tempo in cui si parlava molto del caso Orlandi. Vi dico la verità, di Emanuela Orlandi la prima cosa io l'ho saputo dopo molti mesi, mi pare. Non avevo fatto alcuna ricerca, perché erano accaduti questi fatti, questi risvolti. Ogni giorno c'era qualche scoppio. Ci si perdeva dietro agli avvocati.

All'esterno, Enrico aveva un gran cuore. È stato molto generoso. Si faceva come dicevo.

ASCARI (M5S). Enrico De Pedis cosa le ha raccontato della sua vita? Enrico De Pedis le ha mai parlato di Emanuela Orlandi?

VERGARI. No. Poi Carla venne per diversi anni. Io ho molto seguito. Li sposai io a Sant'Apollinare. Lei volle che li sposassi io.

ASCARI (M5S). Perché ha pensato di ricavare dei sotterranei dalla basilica? Perché ha avuto questa idea?

VERGARI. Era successa una cosa importante. Una cosa proprio particolare. Mi pare che un signore, un certo dottore di Milano, voleva preservare il luogo dove poter mettere la propria moglie. Lui mi disse: quando morirò mi voglio seppellire lì. Io ho fatto prima dei conti. Enrico mi ha detto di pensarci per il futuro, se io avessi voluto fare questo. Di fatti, è andata proprio così. La moglie si è affidata tanto e andava ogni giorno poi a pregare nella cappella e anche nei sotterranei della chiesa per avere il suffragio e le preghiere per tutti gli amici.

PRESIDENTE. Ovviamente, i sotterranei erano lì da secoli. La domanda era perché sono stati adibiti alla sepoltura di De Pedis. Non è che i sotterranei sono stati realizzati da don Vergari.

ASCARI (M5S). Presidente, ma lì sono state ricavate sette o otto celle per altrettante sepolture.

PRESIDENTE. Monsignor Vergari, nei sotterranei furono realizzate delle celle per sepolture da lei o già c'erano?

VERGARI. C'era qualche cosa. Una decina di tombe già c'erano. Poi, con la morte di Enrico, mi pare che lui fu sepolto lì subito.

PRESIDENTE. No, De Pedis fu sepolto in prima battuta al Verano. Di questo abbiamo già parlato in Commissione. Poi, successivamente, fu traslato.

GRIMALDI (AVS). Don Vergari, lei ritiene di essere stato un uomo potente della Chiesa?

VERGARI. Sì, nella zona di Trastevere e Testaccio.

PRESIDENTE. La risposta è affermativa ed identifica un livello territoriale.

GRIMALDI (AVS). Grazie alle sue relazioni poteva ottenere o no alcuni favori?

VERGARI. Sì.

GRIMALDI (AVS). Per quello, abitualmente, scriveva sia ad istituzioni politiche che ad istituzioni vaticane?

VERGARI. Sì, capitava. Mai però ho chiesto ad Enrico di quelle cose.

GRIMALDI (AVS). L'interesse era sempre verso la chiesa.

PRESIDENTE. La domanda era se lei utilizzava i rapporti con le istituzioni laiche oppure con le istituzioni ecclesiastiche per delle esigenze che poteva avere.

VERGARI. Sì, se c'era bisogno. Penso a quando morì il cardinale Felici. Lui qualche volta era presente, perché gli piaceva andare ai concerti quando poteva, il cardinal Felici. Enrico De Pedis stava un po' più dietro. Mai si sono incontrati ufficialmente.

PRESIDENTE. Francamente, non ho capito cosa è successo quando è morto Felici.

VERGARI. Quando è morto non è stato sepolto nel sotterraneo di Sant'Apollinare. Per De Pedis io ho giocato un po' di astuzia, ricordando che è quello che aveva desiderato. Le tombe di Sant'Apollinare sono tombe antiche, di più di 450 anni, e volentieri lui dava aiuto per questo.

GRIMALDI (AVS). Lei riteneva Enrico De Pedis una brava persona, però sapeva, anche per la sua esperienza a Regina Coeli, che cosa gli veniva contestato o quello che era il suo nome a Roma.

VERGARI. Sì. Era apprezzato da tutta la chiesa.

PRESIDENTE. Forse sta parlando ancora del cardinal Felici.

Don Vergari, lei sapeva comunque delle accuse che venivano mosse a De Pedis? Sapeva che veniva accusato di essere un esponente importante della criminalità?

VERGARI. No. Io avevo con me questi aiutanti a Sant'Apollinare. Anche a Regina Coeli, era una persona non tanto confusionario De Pedis.

PRESIDENTE. Aveva una buona condotta come detenuto. Intende questo?

VERGARI. Per tutti quelli che si presentavano da lui, se poteva aiutare, lo faceva volentieri. Era una persona di buon cuore.

PRESIDENTE. Don Vergari, come già ci aveva detto prima, insiste sul fatto che, al di là di averlo conosciuto in condizioni di detenzione, il De Pedis, per come lo conosceva lui, era una persona disponibile, generosa e quant'altro.

GRIMALDI (AVS). Quando è arrivata la telefonata a « Chi l'ha visto » sul collegamento fra la sua chiesa e il caso Orlandi e la tumulazione di alcuni cadaveri, lei che collegamento ha fatto? Ha pensato che quella telefonata collegasse le due storie?

PRESIDENTE. Ricorda la telefonata nella quale si ridisse, perché in realtà non era una novità, che De Pedis era sepolto a Sant'Apollinare e si parlò di un collegamento con la vicenda Orlandi? Vi fu una telefonata e la voce che parlava disse: andate a vedere chi è sepolto a Sant'Apollinare, con riferimento a De Pedis, e collegò la cosa alla scomparsa di Emanuela Orlandi.

Questa telefonata lei la dovrebbe ricordare, perché per la prima volta si collegò il fatto che De Pedis fosse sepolto a Sant'Apollinare con la scomparsa di Emanuela Orlandi, collegamento che in precedenza non era mai stato fatto.

VERGARI. Ricordo qualcuno che citava questo personaggio. Per quanto, dopo la morte iniziarono queste ricerche.

PRESIDENTE. Sì, ma lei cosa pensò quando uscì fuori la pista che collegava alla sepoltura di De Pedis in Sant'Apollinare anche la vicenda Emanuela Orlandi? Pensò che potesse essere una ipotesi credibile o pensò che fosse una tesi campata in aria?

VERGARI. Che poteva essere anche vera. Il funerale di Enrico lo abbiamo fatto noi a San Lorenzo in Lucina e subito venne fuori il pro-

blema di dove metterlo. Insieme ai sacerdoti abbiamo ricordato i desideri passati di Enrico. Poi su quelle vicende e su quelle cose, abbiamo detto: non sarà vero niente. La telefonata di « Chi l'ha visto » poi è arrivata dopo tre mesi.

PRESIDENTE. Dalla morte di De Pedis? La telefonata a « Chi l'ha visto » è arrivata molti anni dopo la morte di De Pedis. Quella telefonata vi fu nel 2005, quindici anni dopo la morte di De Pedis e dopo l'elezione di Papa Ratzinger.

PARRINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, mi è parso che don Vergari abbia detto che potrebbe esserci un collegamento.

PRESIDENTE. Senatore Parrini, don Vergari ha detto quello ed esattamente l'opposto. Quindi, non so come potrei interpretare la risposta. Nel tentativo di una ulteriore comprensione, le chiedo di nuovo: che pensò quando sentì dire che questa telefonata e tutto quello che ne derivava collegavano la sepoltura di De Pedis a Sant'Apollinare con la vicenda Orlandi? Pensò che ci potesse essere realmente una relazione tra la sepoltura di De Pedis e la scomparsa di Emanuela Orlandi oppure no?

VERGARI. Era un momento in cui uno quasi pensava ad altro. La moglie subito si è messa vicino al suo sposo, perché tutti i giorni andava sempre in chiesa e portava fiori.

MORASSUT (*PD-IDP*). Monsignor Vergari, ricorda quando effettivamente conobbe Enrico De Pedis? In una dichiarazione che lei fa, in un interrogatorio alla presenza del giudice, lei parla di una conoscenza che risalirebbe al periodo 1978-1979. Successivamente lei ha cambiato questa versione e ha detto che la conoscenza si determinò dopo la scomparsa di Emanuela Orlandi, negli anni '85-'86, che effettivamente furono il periodo di una lunga detenzione di De Pedis a Regina Coeli.

Lei ricorda se conobbe De Pedis prima o dopo la scomparsa di Emanuela Orlandi?

VERGARI. Prima, molto prima.

MORASSUT (*PD-IDP*). Questo è un passaggio importante. Aggiungo una postilla a questa domanda, che mi pare possa confermare questa sua risposta. Lei ha detto che De Pedis finanziava e faceva anche delle donazioni alla scuola di musica.

VERGARI. Piccole donazioni alla scuola di musica. Non bisogna pensare a grandi somme. Lui era un benefattore.

MORASSUT (*PD-IDP*). Non soltanto a Sant'Apollinare, ma anche alla scuola di musica. Questo è importante, perché quando avrebbe potuto

farle queste donazioni? Nel periodo della scomparsa di Emanuela era latitante, poi viene arrestato e trascorre quattro anni in carcere, dall'84 all'88. Poi, nel 1990 viene ucciso. Nel frattempo, la scuola di musica, dopo la scomparsa di Emanuela Orlandi, va deperendo. Io non credo che, di fronte a tutto quello che si diceva, De Pedis potesse esporsi in maniera così esplicita.

Quindi, tutto fa pensare che queste donazioni, questo rapporto, si fossero determinati precedentemente al 1983. Questo conferma anche l'idea che il rapporto con quel plesso musicale religioso fosse precedente alla scomparsa di Emanuela Orlandi, anche con lei personalmente.

Lei ha detto, confermando qui, che la conoscenza con De Pedis risaliva a prima del 1983. Queste piccole donazioni che De Pedis faceva alla scuola di musica erano precedenti a tutto il periodo del suo arresto e poi della sua scomparsa, che va dal 1984 al 1990. Lui sta in carcere quattro anni e poi viene ucciso. Quindi, quando poteva dare questi soldi? Immagino prima.

VERGARI. Si è parlato molto di queste donazioni, ma non erano grandi donazioni.

MORASSUT (PD-IDP). De Pedis, quando lei lo conobbe, stava facendo anche un percorso spirituale di avvicinamento alla chiesa? Voleva liberarsi del suo passato?

VERGARI. Probabilmente, sì. Ricordo che si orientava molto in tante attività. Quando c'erano attività come concerti, Enrico veniva sempre, la maggior parte del tempo. Proprio questo è il senso di questa spiritualità, di questo modo di fare, che stava cambiando. Lui voleva anche cambiare casa, per trasferirsi lì vicino.

PRESIDENTE. Sostanzialmente sì, il percorso si poteva considerare un percorso di redenzione, secondo don Vergari.

CAVO (NM(N-C-U-I)M-CP). Don Vergari, lei, oltre alla moglie di De Pedis, ha conosciuto anche Sabrina Minardi?

VERGARI. No, mai. Doveva essere un po' imbrogliata.

CAVO (NM(N-C-U-I)M-CP). Lei dice che era una imbrogliata, però senza averla conosciuta.

VERGARI. Ma ho letto i giornali. Era scritto dappertutto.

CAVO (NM(N-C-U-I)M-CP). Don Vergari, lei sapeva come è morto De Pedis?

VERGARI. De Pedis è morto in maniera un po' tragica, in via del Pellegrino. Io abitavo lì, tra l'altro. A un certo punto sentiamo uno scoppio. Io ero in un collegio per i sacerdoti tedeschi e ad un certo scoppio, uno dei cappellani, che era polacco, mi guardò negli occhi.

Dopo dieci minuti siamo andati a vedere che cos'era successo e abbiamo controllato e abbiamo visto che era Enrico. (*Frase non comprensibile*). Sono stati tutti molto affettuosi, perché con noi era stato bravissimo. Ci portava in pizzeria. Ci portava a fare qualche passeggiata.

CAVO (*NM(N-C-U-I)M-CP*). Don Vergari, lei in quella occasione si è rapportato, ha incontrato, ha parlato anche con la moglie?

VERGARI. Sì, questo sì, perché io ero la persona più esponente del gruppo. In famiglia erano così: un fratello che abitava verso Monte Mario e poi c'era un altro fratello che stava vicino ad Enrico. Tutti i familiari in quel momento hanno preferito che facessi io un po' di tutto. Prima di tutto abbiamo organizzato la messa funebre e poi dopo, man mano, con tutti gli amici. È stata anche una cosa un po' forte, tutto quello che è stato pensato in quel momento.

PRESIDENTE. Don Vergari ha fatto riferimento alla famiglia, ai fratelli e alla moglie e ha detto che era alla guida della gestione di quella fase del funerale.

CAVO (*NM(N-C-U-I)M-CP*). Don Vergari, praticamente muore quello che lei riteneva un benefattore: sparato, ucciso. Lei che cosa pensa? Fa delle riflessioni in quel momento o è tutto normale per lei?

VERGARI. È stato un grande dispiacere che è andato all'altro mondo. Anche per il fratello, che era molto legato a lui.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Don Vergari, innanzitutto grazie per la sua presenza e la sua disponibilità. Vorrei tornare a delle domande precedenti, per andare a contestualizzare ancora meglio il periodo tra la fine degli anni '60, quando ha iniziato a fare il volontario presso il carcere di Regina Coeli, e il periodo in cui è diventato rettore dalla basilica di Sant'Apollinare, che risale al 1978.

È corretto, in base alle sue stesse dichiarazioni del 2009, che lei ha conosciuto Enrico De Pedis tra il 1978 e il 1979?

VERGARI. Sì.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Quindi, contestualmente, lei è diventato, nel 1978, il rettore della basilica di Sant'Apollinare. Enrico De Pedis, in quel periodo, tra il 1978 e il 1983, è stato più volte in carcere, anche per dei brevi periodi.

VERGARI. Venti giorni. Un giorno, verso le 20,30-21, in chiesa c'erano le celebrazioni. In quel momento c'era la messa del giudice Scopelliti. Enrico entra nella chiesa e stava giù in fondo alla chiesa. Contemporaneamente si sono incrociati e subito Enrico, quando ha visto Scopelliti, è fuggito e si è messo dentro, che non potesse vederlo, perché c'erano le cappelle. E questo mi sembra interessante.

PRESIDENTE. Don Vergari ha riportato un episodio nel quale De Pedis vede che a messa c'era il giudice Scopelliti e sostanzialmente si sposta, si nasconde, per non farsi vedere. Lui l'ha notato ed ha pensato che c'era qualche cosa che non quadrava.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Ma non erano amici De Pedis e Scopelliti?

VERGARI. No, perché Scopelliti era un professore universitario e De Pedis aveva interesse per altro. Io a volte speravo di poterli mettere insieme.

PRESIDENTE. Don Vergari sperava in una convivenza, ma per ovvi motivi non poteva essere così.

VERGARI. Parlando con Enrico, a volte capitava che c'erano dei momenti che ci si incontrava.

PRESIDENTE. Sì, a volte si incontravano, essendo entrambi frequentatori della chiesa.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Ed in certi periodi erano più in buoni rapporti, in altri meno? È così?

VERGARI. È così.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Abbiamo contestualizzato, quindi, la sua conoscenza con Enrico De Pedis in carcere. Ha continuato a fargli visita in carcere durante i suoi brevi soggiorni e poi lei è diventato rettore di Sant'Apollinare. Siccome De Pedis in quel periodo, salvo piccole pause, era libero, ha cominciato, nel momento in cui lei era rettore, a frequentare la basilica. Quindi si può presumere che in quegli anni lui abbia cominciato anche a frequentare la scuola di musica « Ludovico da Victoria », motivo per cui poi ha iniziato anche a elargire queste piccole donazioni alla scuola. È corretto? Tra il 1978 e il 1983?

VERGARI. Sì, è corretto.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Quando parlava con Enrico, visto che eravate in confidenza e lei l'ha aiutato anche nel periodo più difficile,

quando De Pedis si trovava in carcere, lui si è mai confidato con lei, per esempio su questioni familiari? Faccio riferimento a un episodio specifico, che si è scoperto quando il corpo di De Pedis è stato estumulato dalla basilica di Sant'Apollinare, dopo i rilievi sui resti. Lui le aveva mai detto che sapeva di non essere figlio di suo padre?

VERGARI. No, questo no, non credo. Doveva essere stata una famiglia semplice. Era gente di quartiere.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Lei sapeva come mai veniva chiamato Renatino, visto che il suo nome era Enrico?

VERGARI. Si diceva in genere così. Altri lo chiamavano così: Renatino, Renatino. Dopo diventava anche un nome facile ad essere pronunciato.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Il cardinale Ugo Poletti conosceva Enrico De Pedis?

VERGARI. Non so se io gliel'ho presentato una volta. Ma non mi pare più di una stretta di mano, una presentazione, che io facevo volentieri per questi amici miei, per queste persone che frequentavano la chiesa.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Se ho capito bene, lei ha presentato Enrico De Pedis al cardinale Poletti assieme ad altri amici che frequentavano la chiesa.

VERGARI. Sì.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Monsignor Marcinkus conosceva Enrico De Pedis?

VERGARI. Forse sì, perché lui stava al Governatorato e noi stavamo giù a Sant'Anna. Poletti era il cardinale vicario.

PRESIDENTE. La domanda è un'altra: se monsignor Marcinkus, che lei sappia, potesse conoscere De Pedis.

VERGARI. No. Poletti sì, va bene, ma Marcinkus, con l'America, erano attività che non avevano niente a che fare con il Governatorato. Ecco, quindi, la lettera sulla segretaria.

MALPEZZI (PD-IDP). Ha detto della lettera alla segretaria. Quale lettera?

VERGARI. La lettera con quegli accenni.

PRESIDENTE. Questa che abbiamo fatto vedere.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Don Vergari, qual era il lavoro ufficiale di Enrico De Pedis e lei come ha giustificato, ai tempi, il fatto che la famiglia sia riuscita a reperire svariate decine di milioni di lire per costruirgli la tomba a Sant'Apollinare? Da dove arrivavano questi soldi e che lavoro faceva De Pedis?

VERGARI. De Pedis era morto, ma la famiglia, in genere, adesso non ricordo quanto offrì.

PRESIDENTE. Che lei sapesse quali erano le attività che potevano produrre profitto al De Pedis? Che lavoro faceva, sostanzialmente?

VERGARI. Loro avevano locali a Trastevere.

PRESIDENTE. Don Vergari ricorda che la famiglia aveva dei locali a Trastevere. Sempre sulle conoscenze, visto che alcuni altri auditi hanno detto di questa conoscenza, che lei sapesse Enrico De Pedis conosceva l'onorevole Scalfaro, visto che entrambi frequentavano Sant'Apollinare?

VERGARI. Sì, si incontravano. Era facile, quando Scalfaro faceva i suoi lavori e c'erano dei suoi amici, allora era così: buongiorno e buonasera.

PRESIDENTE. Insomma, si potevano incontrare presso i locali di Sant'Apollinare che entrambi frequentavano.

Un ex traduttore, interprete dell'ambasciata bulgara a Roma, Assen Marcevski, in un suo libro di memorie ha scritto che De Pedis si sarebbe incontrato con il dottor Piero Giarratana, che all'epoca era un dirigente del Ministero dell'interno, e altri soggetti in un ristorante di Campo de' Fiori. Durante questo incontro avrebbero parlato del caso Orlandi.

De Pedis le ha mai parlato di un incontro a Campo de Fiori con esponenti del Ministero dell'interno?

VERGARI. No, è un altro mondo.

GRIMALDI (*AVS*). Don Vergari, non le abbiamo fatto le due domande più importanti. Poiché le abbiamo fatte a tanti, io le chiedo: dove era il giorno della scomparsa di Emanuela Orlandi?

PRESIDENTE. Lo ricorda lei il giorno della scomparsa di Emanuela Orlandi o meglio il momento più vicino alla scomparsa?

VERGARI. Lì alla tomba di Santa Maria dell'Anima, perché i tedeschi hanno lì il palazzo.

PRESIDENTE. Ma dov'era lei quel giorno? Se lo ricorda quando seppe della scomparsa di Emanuela Orlandi?

VERGARI. Lo stesso giorno. Subito abbiamo saputo della notizia, dello scoppio, e siamo andati a vedere cos'era successo.

PRESIDENTE. No, ora parliamo della scomparsa di Emanuela Orlandi. Lei ricorda quando lo seppe?

VERGARI. Quel giorno, alle due.

PRESIDENTE. Emanuela Orlandi è scomparsa la sera. Non se lo ricorda. Sta confondendo con altri episodi.

GRIMALDI (AVS). Ultima domanda: siamo nella Commissione Orlandi. Lei può esserci utile per sapere cosa ne è stato di quella ragazza? Ci vuole dire qualcosa, come ultima cosa?

PRESIDENTE. Cosa può essere accaduto ad Emanuela Orlandi? Già glielo abbiamo chiesto, ma proprio per chiudere, qual è una sua ipotesi su quello che lei ha pensato possa essere successo ad Emanuela Orlandi?

VERGARI. (*Frase non comprensibile*).

PRESIDENTE. Credo di capire che monsignor Vergari non ricordi e non mi sento di insistere.

VERINI (PD-IDP). Don Vergari, intanto grazie per la sua presenza. Lei, per l'epoca, era molto addentro al mondo romano ecclesiastico. La domanda è, secondo lei, perché il Papa, il Vaticano, i servizi vaticani, la Gendarmeria vaticana, i Papi più volte, in quei mesi, sono andati a casa della famiglia Orlandi? Solo perché Emanuela Orlandi era cittadina vaticana, perché la sua famiglia viveva e lavorava in Vaticano e quindi c'era una solidarietà, come all'Angelus?

Vi è solo un motivo di territorialità o invece il Vaticano era fortemente interessato, non solo al destino di una ragazza, ma anche al contorno?

PRESIDENTE. Io credo di comprendere che don Vergari ricordi un rapporto personale, sicuramente qualcosa del rapporto con De Pedis, ma sulle altre questioni francamente mi sembra inutile insistere.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Signor Presidente, chiedo di poter procedere in seduta segreta.

PRESIDENTE. Dispongo che i lavori procedano in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,06).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 15,07).

PRESIDENTE. Ringraziamo monsignor Vergari perché, pur nelle sue condizioni di salute e di età, comunque averlo avuto qui è stato importante. Noi abbiamo ritenuto che fosse comunque giusto confrontarci con lui, nel rispetto della sua età e delle sue condizioni di salute.

Nel ringraziare ancora monsignor Vergari, dichiaro chiusa questa procedura informativa.

I lavori terminano alle ore 15,08.

